L'assemblea riunita per quasi quindici ore

Bloccata la manovra missina Ancora tensioni in Comune

Eletto presidente dell'ACEA il dc La Rocca - Resta aperto il problema dei consigli di amministrazione della azienda elettrica, dell'ATAC e della Centrale del Latte - L'azione determinante del gruppo comunista e le iniziative per imporre il rispetto del regolamento - I fascisti puntano su un voltafaccia dc, che violi gli accordi raggiunti

La manovra ostruzionistica missina, cominciata nella serata di mercoledì in Campidoglio per condizionare e strumentalizzare l'elezione dei consigli di amministrazione dell'ACEA, dell'ATAC e della Centrale del Latte è stata bloccata. Ma le tensioni in Comune permangono, e assai gravi, soprattutto per le incertezze e le ambiguità del gruppo dominante dc. Come si ricorderà, nella seduta di martedì il gruppo comunista aveva chiesto che, prima di passare alla nomina dei rappresentanti delle commissioni amministratrici, il Consiglio concludesse sulle questioni urbanistiche, della casa e dei servizi. La città infatti reclama in questo settore, soluzioni adeguate e decisioni rapide. Ma il centro-sinistra, con la benevola astensione delle destre, respinse la proposta comunista.

Mercoledì sera, quindi, si è posto in aula il problema della elezione dei nuovi consigli di amministrazione, il che comportava nove votazioni: tre per ciascuna azienda (ACEA, Centrale del Latte, ATAC), dovendosi eleggere il presidente, i membri effettivi ed i membri supplenti.

Il gruppo comunista ha chiesto l'applicazione della proporzionale, ma anche questa proposta non è stata accettata. E' rimasto così inalterato un regolamento comunale basato su una legge vecchissima che consente, per esempio, alla DC di avere un terzo dei posti in alcune aziende, pur non rappresentando essa un terzo dell'assemblea. Il meccanismo attualmente in vigore concede cioè un «premio» alla maggioranza. Il PCI non ha chiesto alcun aumento della propria rappresentanza, come avrebbe potuto rivendicare, ma ha solo ribadito l'esigenza che la maggioranza scegliesse i suoi membri, e non intervenisse nel determinare la qualità politica della minoranza.

Di fronte a questa posizione, ragionata ed argomentata, i partiti del centro-sinistra hanno assunto una posizione ufficiale nella quale essi affermavano esplicitamente che i consiglieri della DC, del PSI, del PRI e del PSDI avrebbero votato solo per i propri candidati.

I fascisti, trovatisi isolati, non potendo, cioè, più contare come per il passato sui voti dc, con assoluta non curanza dei gravi problemi della città ed attuando una tattica ostruzionistica che ha avuto come conseguenza anche il sabotaggio delle stesse conclusioni del dibattito urbanistico, si sono iscritti in massa a parlare, dando la stura a prolissi interventi che niente o poco avevano a che fare con l'argomento in discussione. Una parte del gruppo dc, invece di reagire, si è allontanata e solo la compatta presenza dei ventuno consiglieri del gruppo comunista ha permesso il proseguimento della seduta che avrebbe potuto essere interrotta per mancanza del numero legale.

Nel corso della notte, mentre la cantilena missina continuava nell'aula di Giulio Cesare, i rappresentanti del gruppo comunista sono intervenuti più volte presso la maggioranza, il presidente di turno, il sindaco perché fosse imposto ai missini il rispetto del regolamento. E' stata una lunga e paziente battaglia, condotta con attenzione, pervicacia ed efficacia, evitando le provocazioni e incitando le forze democratiche all'iniziativa antifascista. Si sono registrati vari incontri ed interventi fra i quali quelli dei compagni Bencini, Vetere, Petroselli e di altri consiglieri del PCI. Così, alla pressione comunista, si è unita quella del PSI, del PRI, di parte del PSDI, di alcuni consiglieri dc. Anche il sindaco, che fino ad allora aveva tenuto una posizione di ambigua neutralità, è entrato in aula, assumendo personalmente la presidenza.

I consiglieri comunisti sono allora intervenuti più volte richiamandolo all'esigenza di far rispettare il regolamento. Darida si è così deciso, e limitando, come prescrivono le norme interne del consiglio, le dichiarazioni di voto a cinque minuti, ha bloccato il sabotaggio missino.

Erano circa le 14 di ieri, quando l'assemblea è riuscita a votare la prima delle proposte: l'elezione del presidente dell'ACEA. E' risultato eletto il democristiano Salvatore La Rocca, della sinistra di base. In una prima votazione ha ottenuto solo 25 voti (contro 25 schede bianche, di cui 21 del gruppo comunista e 4 di «franchi tiratori» della destra dc). E' stata così necessaria una seconda votazione. Solo allora La Rocca ha raggiunto la maggioranza necessaria: 30 voti. Anche in questo caso i consiglieri del PCI hanno votato scheda bianca. I fascisti non hanno partecipato alle votazioni.

La presenza di quattro «franchi tiratori» dc fornisce già la testimonianza delle manovre che sono in atto all'interno del partito di maggioranza. Il sindaco, dichiarando chiusa la seduta del consiglio — forse la più lunga della sua storia, dalle 20,45 di mercoledì alle 14,25 di ieri — ha affermato che l'assemblea sarà riconvocata a domicilio e che la nomina dei componenti dei consigli di amministrazione sarà in qualche modo unificata. Ma questo non è certo un impegno sufficiente a sopire le preoccupazioni delle forze democratiche anche perché negli ambienti missini si parla apertamente di un accordo con la DC, sulla base forse di determinate contropartite, in base al quale parte dei voti democristiani sarebbe convogliata su candidati missini.

Quadripartito «carbonaro»

L'altro giorno i quattro partiti del centrosinistra si sono incontrati per esaminare lo stato della situazione alla Regione. Sui risultati dell'incontro il riserbo è assoluto. E' tuttavia certo che, durante la riunione «carbonara», gli esponenti dei partiti non hanno discusso dei gravi problemi della attuale crisi economica e sociale, né sono andati al necessario confronto delle rispettive posizioni politiche in merito. Argomento centrale della lunga discussione, sarebbe stata la spartizione della torta del sottogoverno, per soddisfare la inesauribile fame di posti di potere. In ogni caso, comunque siano andate le cose, sembra che nessun chiarimento ci sia stato.

Questo metodo da setta, che mette in mora l'istituzione rappresentativa e rifiuta il confronto politico aperto, deve essere fermamente condannato e respinto. Dove si vuole andare? Al di là delle alchimie politiche dei partiti di maggioranza, l'opinione pubblica ha il diritto di sapere quali saranno di qui a breve scadenza le sorti dell'istituto regionale e verso quale direzione ci si intende muovere.

Le inadempienze di questa giunta, il metodo delle dilazioni e dei rinvii degli impegni presi — ultimo ma non meno grave quello del bilancio — gettano un'ombra poco chiara, se non di sospetto, sulle risposte politiche che sono in cantiere. Si profila una crisi? Se le cose stanno così, bisogna che coloro che spingono in questo senso vengano allo scoperto e lo dicano con chiarezza.

L'insieme del movimento democratico, operaio e popolare, che da mesi è impegnato in una dura battaglia, ha bisogno di positive e rapide risposte alle sue rivendicazioni.

Non è certo con il metodo delle sette «carbonare» che si dà soddisfazione ad una simile esigenza. Dunque è necessario mettere le carte in tavola, allo scoperto.

Convegno domani sulla piccola e media industria

Domani, alle ore 9,30, avrà luogo all'hotel Palatino (via Cavour, 213) il convegno regionale del PCI sul ruolo della piccola e media industria per la ripresa economica nel Lazio.

Al convegno, che sarà introdotto dal compagno Paolo Ciofi, segretario regionale, e da una relazione del compagno Giorgio Coppa, consigliere del CNEL, parteciperanno rappresentanti di altre forze politiche, dei sindacati dei lavoratori e delle assemblee elettive, e delle Associazioni imprenditoriali laziali.

Al consiglio provinciale

Illustrata la mozione del PCI sul carovita

L'intervento del compagno Agostinelli — Risposta del presidente della giunta alla interpellanza di Marroni e Marletta sugli asili-nido

La questione della lotta al carovita è stata al centro della seduta del consiglio provinciale di ieri. Il compagno Agostinelli ha illustrato una mozione del gruppo comunista che impegna la giunta ad iniziative concrete per contribuire assieme a comuni e Regione ad evitare nuovi gravosi aumenti dei prezzi.

In particolare sono stati sollecitati dai consiglieri comunisti precisi interventi per risollevare le condizioni generali dell'agricoltura, in relazione allo stretto legame esistente tra carovita, manovre di imboscamento dei generi di prima necessità e deficit alimentare.

Il compagno Agostinelli, sollevando tra l'altro la questione della azienda agricola di Maccarese, ha sollecitato la giunta a compiere passi presso il presidente del Pio Istituto perché non diserti gli incontri fissati dalla Regione con i lavoratori in relazione al problema dell'acquisizione dei 2300 ettari di terra incolta, di proprietà dell'ente ospedaliero. Nello stesso tempo, la giunta è stata impegnata a fissare un incontro con la Regione, azienda Maccarese, sindacati e Pio Istituto per esaminare la possibilità di acquisizione delle terre dell'ente al fine di creare centri cooperativi zootecnici autogestiti dai contadini per la produzione della carne e del latte.

Inoltre, il PCI ha sollecitato la giunta a rendersi interprete delle esigenze dei lavoratori della azienda Maccarese presso la Regione e il ministro delle Partecipazioni statali. Si tratta di garantire i livelli di occupazione, di impedire lo smembramento della azienda, e di accrescerne la capacità produttiva, realizzando un piano di sviluppo economico del comprensorio, con particolare riguardo allo sviluppo della zootecnia.

E' stato quindi sollecitato il potenziamento e la ristrutturazione dell'AIMA a livello regionale per metterla in condizioni di agire, in collegamento con le assemblee elettive, contro gli sprechi e le speculazioni, ai fini del contenimento dei prezzi. Infine la giunta provinciale è stata impegnata ad intervenire presso il governo per la costituzione immediata dell'azienda di stato per la produzione e distribuzione del sale.

Nella stessa seduta di ieri, il presidente della giunta La Morgia ha risposto ad una interpellanza dei compagni Marroni e Marletta sul problema del finanziamento per gli asili nido ai 24 comuni della provincia che già lo scorso anno avevano ottenuto l'impegno per la cifra di 40 milioni.

Replicando il compagno Marroni ha insistito perchè la giunta solleciti la Regione per il finanziamento integrativo e il pagamento degli interessi sui mutui contratti dai comuni per la realizzazione degli asili nido.

Il presidente La Morgia ha ribadito l'orientamento della giunta a corrispondere ai 24 comuni la cifra prevista dal bilancio, ma ha affermato che per quanto riguarda i finanziamenti regionali «si è appreso che la Regione ha ritenuto di escludere i 24 comuni da tale beneficio».

Oggi (alle 16,30)

Assemblea delle donne al teatro Centrale

L'Unione donne italiane, nel proseguire le iniziative organizzate per l'8 marzo, giornata di lotta delle donne, ha indetto per oggi, alle 16,30, presso il teatro Centrale (via Celsa, 6) una manifestazione nella quale verranno donate delle xerigrafie a personalità del mondo politico, sindacale e culturale, che si sono battute in questi anni nel campo dell'emancipazione femminile.

Alla manifestazione saranno presenti le rappresentanti delle donne cilene e greche proprio per sottolineare l'impegno internazionalista dell'UDI.

«Questo impegno — si legge in un comunicato — ci accomuna con le donne di tutto il mondo per il progresso e la democrazia».

Sconvolgente suicidio di un quattordicenne ieri pomeriggio in via Merulana

Si getta nel vuoto dal 6° piano sconvolto dall'accusa di furto

Giorgio Pelusi era sospettato di essersi appropriato, in una sartoria, di un borsellino con 15 mila lire — «Non sono stato io. Addio» ha lasciato scritto sul diario prima di lanciarsi dalla finestra della sua stanza — Aveva sempre dichiarato alla madre la sua innocenza

Una recente manifestazione dei lavoratori della SNIA di Colleferro per la difesa dell'occupazione

Non ha sopportato che lo sospettassero del furto di un borsellino e, sconvolto da una crisi di disperazione, si è gettato dalla finestra della sua cameretta, al sesto piano di uno dei vecchi palazzoni di via Merulana. Dopo un pauroso volo di venti metri, il ragazzo, Giorgio Pelusi, 14 anni, si è sfracellato sul cortile interno del palazzo. Quando lo hanno soccorso, era ormai agonizzante: è morto cinque minuti dopo il ricovero all'ospedale San Giovanni, dove lo avevano trasportato nell'estremo tentativo di salvargli la vita.

La sconvolgente tragedia è avvenuta nelle prime ore di ieri pomeriggio, alle 14,30, in via Merulana 48, dove Giorgio Pelusi — che frequentava la terza media al «Silvio Pellico» — abitava, all'interno 27, con la famiglia: il padre, Vincenzo, che lavora in proprio come sarto; la madre, Jolanda Mosca, impiegata all'ufficio d'igiene; la sorellina Carla, di undici anni, alunna di prima media nella stessa scuola del fratello.

Prima di gettarsi nel vuoto, Giorgio ha scritto poche righe sul suo diario che ha lasciato aperto sul tavolo della sua stanza: «questa volta no. Non sono stato io. Addio. Giorgio». Così, per l'ultima volta, il ragazzo ha respinto l'accusa del furto di un borsellino, sparito in un negozio dove era andato l'altra sera, per una commissione.

Poi lo studente ha posato sul diario i suoi occhiali e la penna, è salito su una sedia che si trovava sotto il davanzale ed è saltato giù. La madre stava in cucina a lavare i piatti, insieme alla figlia, mentre il padre si trovava nella stanza adibita a laboratorio di sartoria, intento a lavorare. Avevano pranzato da poco, nulla lasciava presagire il dramma che si stava abbattendo sulla loro casa.

Quando hanno udito il sordo tonfo del corpo che si schiantava al suolo, Vincenzo Pelusi e la moglie si sono precipitati nella camera del figlio, si sono affacciati alla finestra spalancata: da lì, inorriditi, hanno scorto il corpo esanime di Giorgio, in una pozza di sangue. Jolanda Mosca non ha retto a quella vista, è svenuta. Intanto il portiere del palazzo e alcuni inquilini soccorrevano il suicida: Giorgio era ancora vivo, ma rantolante, ormai in fin di vita. Lo hanno portato al San Giovanni, ma l'affannosa e disperata corsa non è servita a nulla. Pochi minuti dopo il ricovero, Giorgio Pelusi ha cessato di vivere.

«Un ragazzo allegro, sempre in vena di scherzi, simpatico a tutti...» dice adesso chi lo conosceva, i suoi amici, il portiere del palazzo dove abitava, i vicini di casa. «Nulla lasciava pensare a una simile tragedia...» ripetevano ieri sera, a poche ore dalla tragica fine di Giorgio. Nulla, se non quell'accusa, meglio, quel sospetto che proprio lui avesse rubato quel borsellino. E lui, Giorgio, sconvolto, non lo ha sopportato. «Non sono stato io...» ha lasciato scritto: l'ultima, disperata difesa prima di uccidersi.

Il borsellino sparito che è all'origine di questa sconvolgente e assurda tragedia è quello di Concetta Bortone, la commessa ventunenne di un laboratorio di sartoria in via Francesco Crispi 15: dentro c'erano 15 mila lire e l'anello di fidanzamento della ragazza. Giorgio era andato nel negozio mercoledì pomeriggio, verso le 17,30, per ritirare una giacca del padre.

La stessa sera, la commessa ha telefonato a casa Pelusi e le ha risposto proprio il giovane. «Per caso hai trovato il mio borsellino nel pacco, in una delle tasche della giacca? Forse c'è finito per sbaglio...» gli ha domandato la ragazza che non trovava più il portamonete. Giorgio ha risposto di no. Sembrava finita lì. Più tardi, il ragazzo ha raccontato tutto alla madre: «ma, per caso, sei stato proprio tu a prenderlo?» gli ha fatto quest'ultima. Il figlio ha negato recisamente, offeso che proprio la madre lo sospettasse.

Ieri, nella tarda mattinata, c'è stato uno strascico. Jolanda Mosca è ritornata alla carica: «Giorgio, dimmi la verità — ha domandato al giovane —, sei stato tu a prenderlo quel borsellino?». Giorgio ha nuovamente negato, si è difeso e poi, bruscamente, ha detto alla madre che lo lasciasse perdere, che uscisse dalla sua stanza. Sembrava tutto finito. Ma non per il ragazzo che, rimasto solo, ha cominciato a rimuginarci sopra. Forse era dalla sera precedente che ci stava pensando: quel sospetto, quell'accusa infondata, non gli andava giù.

Il fatto che proprio la madre lo sospettasse deve essere stato per il giovane come un trauma: per un ragazzo della sua età deve essere stato un fatto insopportabile che ha finito per gettarlo in una profonda disperazione, in una crisi di sconforto. E piano piano, Giorgio deve aver preso la sua decisione. A tavola, il quattordicenne si è comportato normalmente, senza che i suoi sospettassero nulla. Poi, dopo aver pranzato, il ragazzo è andato in camera sua («vado a studiare» ha detto), ha scritto il suo ultimo messaggio, la sua ultima disperata autodifesa, e si è gettato nel vuoto.

Grave provocazione padronale contro i lavoratori in sciopero

Serrate tutte le imprese del calcestruzzo Riprende la lotta degli edili

Astensioni al cento per cento alla SNIA di Colleferro — Manifestazione davanti alla Gi-Bi con delegazioni di fabbriche della zona — Prosegue l'agitazione operaia alla «Brand - Kamp»

Provocatoria serrata nei centri di produzione del calcestruzzo mentre i lavoratori sono in lotta per l'applicazione del contratto. La grave decisione è stata presa dall'ACER e dalla Confapi, dopo la rottura delle trattative e la decisione degli operai di non caricare le betoniere oltre il limite fissato dalla legge. In questo modo i padroni non solo hanno violato il diritto di sciopero, ma anche le leggi vigenti, continuando a pretendere che i lavoratori sovraccarichino i mezzi di trasporto con gravi rischi per l'incolumità dei conducenti.

Inoltre, come ha sottolineato la Federazione lavoratori delle costruzioni, tale mossa offre il destro ai costruttori per chiudere i cantieri, adducendo come pretesto l'assenza di calcestruzzo, proprio nel momento in cui riprende con più forza la lotta degli edili per il contratto.

Il programma di sciopero degli edili fissato dai direttivi regionali CGIL CISL e UIL sarà così articolato: giovedì 21 dalle 9 alle 12 nella zona sud est e nella zona EUR; venerdì 22 dalle 9 alle 12 nelle zone di Ostia, Fiumicino, Acilia e Casal Palocco, Ponte Milvio, via Cassia, via Flaminia, via Aurelia, Portuense, Primavalle; mercoledì 27 sciopero provinciale dalle 12 in poi con corteo dall'Esedra a piazza SS. Apostoli.

SNIA — Hanno scioperato al cento per cento i quattromila operai e impiegati del complesso Montedison di Colleferro, in lotta da sei mesi per l'occupazione, lo sviluppo economico della valle del Sacco, la qualificazione degli investimenti e la vertenza aziendale sul premio di produzione, la mensa, l'ambiente di lavoro, i diritti sindacali.

Stamane si terrà un'assemblea di due ore all'interno degli stabilimenti. Sulla vertenza in corso si segretari della Federazione provinciale CGIL-CISL e UIL. Vettraino e Veronesi, hanno rilasciato una dichiarazione nella quale è stato «espresso un positivo apprezzamento sui risultati che le lotte condotte dai lavoratori dei due stabilimenti hanno permesso di acquisire fino a oggi», come, ad esempio, l'ampliamento degli investimenti nel settore chimico.

La dichiarazione prosegue invitando i lavoratori a respingere «con forza le eventualità di ridimensionamenti di occupazione e di produzione nei settori metalmeccanici e, con essa, ogni ipotesi di cassa integrazione, a riprendere e approfondire alcune proposte che le organizzazioni sindacali avevano posto nel documento del dicembre '73 e sulle quali l'azienda non ha ancora dato risposte di merito della piattaforma aziendale sul premio di produzione, sulla mensa, sull'ambiente e sui diritti sindacali».

AUTOLINEE — I consiglieri regionali comunisti Nicola Lombardi e Leda Colombini hanno inviato un telegramma alla giunta per chiedere l'immediata convocazione delle organizzazioni sindacali per discutere la «soluzione del periodo ponte relativo all'ultimo contratto nazionale delle autolinee» allo scopo di eliminare il legittimo malcontento dei lavoratori a contratto ANAC ed evitare lo sciopero proclamato per giovedì 21, nelle autolinee private del Lazio.

GI-BI — Delegazioni di fabbriche della zona Tiburtina hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione davanti al maglificio dal quale sono state licenziate 65 operaie. Le dipendenti all'interno dell'azienda hano effettuato uno sciopero di solidarietà.

PANETTIERI — I dipendenti dei panificatori si riuniranno a piazza del Popolo, dove daranno vita a una manifestazione alle 8,30 nel quadro della lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

BRAND KAMP — Nell'azienda florovivaista tedesca di Nettuno prosegue la lotta dei lavoratori contro i licenziamenti e per il contratto, mentre i padroni continuano a conservare un atteggiamento di netta chiusura e provocazione. Ieri mattina la moglie del proprietario ha investito una dipendente che protestava fuori della fabbrica, procurandole ferite guaribili in 6 giorni.

Incontro del Rettore con le forze politiche

Policlinico: ampia convergenza sulla linea proposta dal PCI

Convenzione tra Pio Istituto e università per riconoscere alla Regione la direzione politica e il controllo dell'assistenza - Legge nazionale per il personale paramedico - Un arresto e indizi di reato per le manifestazioni delle scorse settimane

L'arresto di un dipendente e gli indizi di reato a carico di alcuni lavoratori sono le misure prese dalla magistratura a seguito delle manifestazioni svoltesi al Policlinico la scorsa settimana. «Sono misure gravi e preoccupanti — si legge in un volantino diffuso dalla cellula del PCI del Policlinico — per l'insieme di circostanze in cui si collocano».

Per anni, infatti, si è lasciata degenerare la situazione del Policlinico senza che le autorità competenti abbiamo proposto e realizzato soluzioni capaci di soddisfare ad un tempo le giuste richieste dei lavoratori, le esigenze dei ricoverati e l'aspirazione di una struttura sanitaria degna di una grande città come Roma.

Le forme di lotta cui una parte dei dipendenti del Policlinico ha dato vita sono sbagliate perché isolano i lavoratori, suscitano atti repressivi e alimentano un clima per la maturazione di torbide manovre corruttrici, dietro le quali si celano interessi di sottogoverno, di clientelismo e di potere accademico e professionale. Ma, la situazione che si sta delineando in questi giorni — per lo sforzo compiuto dalle forze democratiche e dai sindacati — va verso soluzioni politiche giuste ed adeguate sia per il personale del Policlinico e sia per l'assistenza agli ammalati.

Ed è per questa ragione — come si legge nel volantino del PCI — che «le misure giudiziarie rischiano oggettivamente di riportare indietro la situazione». La linea su cui fin dall'inizio si sono battuti i comunisti è quella di una nuova disciplina dei rapporti tra Pio Istituto e Policlinico con una convenzione che riconosca alla Regione la direzione politica e il controllo della assistenza, e infine la risoluzione organica del problema dello stato giuridico del personale paramedico e del suo passaggio alle dipendenze dell'ente ospedaliero attraverso una legge nazionale.

Su questa linea i comunisti del Policlinico hanno fatto più volte appello affinché si sviluppi la lotta saldando l'unità e la solidarietà dei lavoratori.

Le proposte del PCI sono state ribadite ieri dal compagno on. Giannantoni in un incontro allo «studium urbis» tra il rettore e le forze politiche.

Dopo aver dato atto al rettore prof. Vaccaro dell'utilità e della necessità di dibattere i problemi dell'Università con i senatori e deputati di Roma e del Lazio, con i rappresentanti del Comune, della Provincia e della Regione il compagno Giannantoni ha denunciato per quanto riguarda il Policlinico, la carenza dell'intervento da parte delle autorità responsabili e ha indicato la linea da seguire proposta dal PCI.

Sulla giustezza di tale proposta le altre forze politiche si sono dichiarate disponibili e concordi nella sostanza. Si tratta ora, alla luce anche delle vicende giudiziarie, di passare da questa disponibilità a decisioni coerenti e ad atti politici che rompano una situazione di stagnazione e risolvano i problemi

Dopo due giorni di coma all'ospedale

È morto il pugile messo K. O.

Fabrizio Avincola, il meccanico ventenne di Trevignano, aveva subito una grave commozione cerebrale, battendo la testa sul pavimento del ring

E' morto dopo due giorni di agonia il giovane pugile dilettante rimasto vittima di un grave incidente sul ring martedì sera al palazzetto dello Sport. Fabrizio Avincola — un meccanico ventenne di Trevignano, un paese sul lago di Bracciano — malgrado ieri mattina fosse stato trasferito al reparto di rianimazione dell'ospedale San Giovanni, alle 17,15 è spirato.

Il giovane, com'è noto, subì una gravissima contusione cranica durante il suo primo incontro di boxe: al secondo round, infatti, l'avversario (Rotarvi, di Frosinone) lo raggiunse con un potentissimo destro, che lo fece crollare sul pavimento del ring. L'arbitro contò fino a dieci, ma inutilmente. Dichiarato il K.O., Fabrizio Avincola riuscì ad alzarsi soltanto con l'aiuto dei secondi, che lo accompagnarono negli spogliatoi.

Qui, tuttavia, il giovane perse conoscenza. Trasportato all'ospedale, i sanitari ordinarono l'immediato ricovero presso il reparto «craniolesi». I chirurghi hanno operato due volte alla testa Fabrizio Avincola, per tentare di liberare la massa cerebrale dalla pressione di un grosso ematoma formatosi nella zona occipitale. Il giovane è stato anche sottoposto ad una tracheotomia, per consentire la normale respirazione, resa difficile dalla lesione cranica. Tutti gli sforzi dei sanitari, tuttavia, sono risultati inutili. Le condizioni del pugile sono apparse fin da principio disperate, e le lievissime speranze che ancora si potevano nutrire sono finite ieri pomeriggio.

A provocare la grave commozione cerebrale del giovane pugile — secondo quanto ha spiegato lo stesso primario del «craniolesi», professor Visalli — non è stato il pugno che ha colpito la mandibola, ma bensì la caduta sul pavimento del ring. Tramortito dal colpo, infatti, Avincola è caduto all'indietro battendo violentemente la nuca. Il casco di cuoio che indossava non gli è servito a nulla poiché lo ha riparato soltanto sulle arcate sopracciliari, lasciandogli indifesa la parte posteriore del capo».

Una pensione di 64 lire al mese dopo 15 anni di contributi

Sessantaquattro lire al mese, poco più di due lire al giorno. Incredibile ma vero. E' questa la pensione di Giuseppe Sias, un calzolaio di 69 anni semiparalizzato che abita in via di Villa Chigi 83. Giuseppe Sias ha versato per quindici anni i contributi, dopo aver stipulato un'assicurazione facoltativa: dopo 15 anni ecco l'amara sorpresa della pensione di 64 lire.

Con il libretto di pensione, il Sias ha ricevuto anche gli arretrati: 2572 lire. Il «certificato di pensione» dell'INPS porta il numero 8164775, la decorrenza novembre 1970 (è per questo che il calzolaio ha ricevuto gli arretrati).

Appena ha ricevuto il libretto, Giuseppe Sias è rimasto esterefatto. E' corso subito all'INPS, ha chiesto chiarimenti, ha protestato. Ma tutto è stato inutile: l'INPS, infatti, non avrebbe commesso alcun errore di contabilità e le 64 lire al mese rappresentano la pensione che dovrebbe competere al Sias, in base al tipo di assicurazione che ha stipulato, almeno così dicono.

Per la casa

Nuovo incontro tra Comune e sindacati

Nuovo incontro l'altro ieri al Comune tra l'assessore all'edilizia economica e popolare Benedetto, i funzionari dirigenti della XVI ripartizione e la Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL e UIL. Era presente anche una rappresentanza dei costruttori edili.

Durante la riunione si è iniziato un esame dettagliato dei vari piani di zona della «167», sulla scorta dei dati forniti dall'amministrazione comunale.

vita di partito

COMITATO REGIONALE — **E' convocata per questa mattina, alle ore 9,30, la riunione del Comitato esecutivo regionale con il seguente ordine del giorno: «Esame della situazione politica attuale». Relatore sarà il compagno Paolo Ciofi.**

ASSEMBLEE — **Ospedale San Giacomo: ore 12,30, cellula celebrazione 8 marzo (Leda Colombini); Salario: ore 20,30, scuola (Parola); Borgo-Prati: ore 20, attivazione politica (Fregosi); Montorio: ore 20, manifestazione (Renna); Valmontone: ore 15,30, ass. femminile (M.A. Sartori).**

CC.DD. — **Mazzini: ore 21 (Morrione); Genzano: ore 18, CD e Gruppo consiliare (Cesaroni).**

CORSI EMANCIPAZIONE FEMMINILE E REFERENDUM — **Pietralata: ore 16,30, III lezione (Lopez); ATAC: ore 17, conclusioni in Federazione (Caputo).**

CONGRESSO — **Via Ardeatina: ore 18, cellula Che Guevara (O. Mancini).**

ZONA NORD — **Trionfale: ore 20,30, Commissione urbanistica (Caputo, Churchi).**

CORSO PER EDILI ALLE FRATTOCCHIE RINVIATO — **La seconda lezione del corso politico per operai che si doveva tenere a Frattocchie domani 16 marzo, è rinviata a data da definire.**

SEZIONE UNIVERSITARIA — **Si terrà oggi in Federazione, alle ore 15,30, il congresso della sezione universitaria comunista romana «E. Curiel». La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Piero Sansonetti, segretario uscente. Partecipa ai lavori il compagno Giovanni Berlinguer del CC del PCI.**

La sezione universitaria ha raggiunto il 110% del tesseramento con 120 reclutati. Per permettere ai compagni di partecipare alla manifestazione alla basilica di Massenzio i lavori saranno sospesi alle ore 18. Si raccomanda la massima puntualità.